

Impegno educativo e riflessioni pedagogiche

di Remo Fornaca

Professore Emerito di Pedagogia, Università di Torino

Un contesto significativo

In primo luogo esprimo i più vivi ringraziamenti a Elena Dompè e a Battista Borghi per avermi fatto avere copia degli interventi di Sergio Neri su "Vita dell'infanzia" dal 1969 al 1972 e dell'importante relazione tenuta al Congresso del 1998 organizzato dall'ONM per celebrare i cento anni dall'intervento di Maria Montessori al 1° Congresso Nazionale Pedagogico del 1898 a Torino (1). Date e contesti significativi in quanto con la Legge n. 444 del 18 marzo 1968 veniva istituita la scuola materna statale e sulla Gazzetta Ufficiale del 1° ottobre 1969, n. 249 veniva pubblicato il D.P.R. 10 settembre 1969 riguardante gli *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali*. Nell'art. 1 della legge era scritto che la scuola materna "accoglie i bambini nell'età prescolastica da tre a sei anni" e "si propone fini di educazione, di sviluppo della

personalità infantile, di assistenza e di preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia". Negli *Orientamenti* erano indicate le *finalità* e le *forme specifiche dell'attività educativa* (1. Educazione religiosa; 2. Educazione affettiva, emotiva, morale e sociale; 3. Gioco e attività costruttiva e di vita pratica; 4. Educazione intellettuale; 5. Educazione linguistica; 6. Libera espressione grafico-pittorica e plastica; 7. Educazione musicale; 8. Educazione sanitaria; 9. Individuazione e attività di gruppo). Sulla Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 1991, n. 139 venne pubblicato il D.M. 3 giugno 1991 con gli *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali* e l'articolato comprendeva: I. Infanzia, società, educazione; II. Il bambino e la scuola; III. Indicazioni curricolari; IV. Didattica e organizzazione (2). Sono a tutti note le proposte, le esperienze, i confronti, le re-

sistenze, le speranze, i limiti che hanno preceduto, accompagnato, seguito i programmi del 1914, 1923, 1940, 1958, ma soprattutto i dibattiti sociali, politici, pedagogici, didattici, istituzionali che portarono, finalmente, all'istituzione nel 1968 della scuola materna statale accanto agli ampi spazi riservati alla scuola materna non statale. Sono altrettanto noti: le dizioni (Asili infantili, Giardini d'infanzia, Case dei bambini, Scuole infantili, Comunità infantili, ecc.); gli educatori e pedagogisti di maggiore riferimento (Owen, Aporti, Froebel, Agazzi, Montessori), le presenze (laiche, massoniche, religiose); gli orientamenti pedagogici a matrice politica, filosofica, scientifica, sperimentale, sociologica, psicologica, psicoanalitica; le sperimentazioni e le proposte didattiche; gli approfondimenti sulla personalità infantile; le dichiarazioni sui diritti dell'infanzia. Elementi, fattori, dinamiche che hanno una rilevanza non solo sto-

rica perché aiutano a capire quanto successo, le scelte operate, le difficoltà ed i limiti di molti interventi, gli obiettivi e le modalità degli interventi attuali. È in questo contesto che ha operato e scritto (con puntuali riferimenti alla Montessori) Sergio Neri su "Vita dell'infanzia" in un periodo nodale (1969-1972).

Ripresa montessoriana

In *Motivi di una ripresa montessoriana* ("VI.", n. 10, 1969, p. 14) Neri annotava, relativamente alla necessità di un cambiamento di impostazione dell'educazione: "Ciò appare di capitale importanza nel nostro Paese, dove ad una verbosa e dolciastra retorica, per cui il bambino piccolo appare tanto amato, vezzeggiato, curato, si accompagna, di fatto, una quasi completa noncuranza dei suoi bisogni psichici, generalmente poco e niente valutati anche nel contesto familiare". E aggiungeva: "Se questo è il contesto nel quale ci si muove, oggi, in Italia e nel mondo, appare evidente che il montessorismo, in quanto impegno di ristrutturazione dell'esperienza educativa a livello della scuola per l'infanzia, ha tutte le carte in regola per svolgere un ruolo primario". Specificava che "potere di concentrazione, indipendenza di spirito, chiarezza di pensiero furono mete ideali che la Montessori ebbe sempre presenti nella sua opera educativa".

Tornando sui *Motivi montes-*

soriani: considerazioni conclusive ("VI.", n. 12, 1971, pp. 28-29) evidenziava gli "elementi costitutivi" e irrinunciabili derivanti dall'esperienza e dall'elaborazione concettuale effettuati dalla Montessori" e sottolineava: "Solo lo studio sistematico, condotto durante la reale attività didattica, secondo quelle norme di corretta scientificità che caratterizzano ogni ricerca moderna, può davvero portare ad una verace comprensione del valore dell'infanzia, al di fuori di ogni retorica e inconcludente affermazione". Un'annotazione che è da collegare alla riflessione sulle condizioni della scuola italiana, ma anche all'ottimismo sulle possibilità di cambiamento: "Certo la situazione della scuola italiana è assai diversa, per molti lati drammatica, tale da mortificare preventivamente ogni sforzo che si voglia intraprendere per cambiare, rinnovare, ricostruire. Eppure ci pare che sia d'obbligo essere ottimisti, non solo perché come educatori non possiamo che aver piena fiducia nelle nostre possibilità di cambiare, migliorandola, la realtà, ma perché il compito che ci attende è talmente affascinante che vale la pena di realizzarlo fino in fondo" (*Organizzazione dell'ambiente educatore: la maestra e il materiale*, "VI.", n. 7-8, 1970, pp. 17-18).

Chi ha vissuto e lavorato nella scuola prima, durante e dopo il '68" o ne conosce, non superficialmente, la storia, è in grado di apprezzare ulterior-

mente le riflessioni di Neri, comprese quelle relative alla formazione degli insegnanti: "Le riforme in corso e le proposte di regolamentazione legislativa del settore in non pochi paesi testimoniano formalmente di tale evoluzione e ci danno la speranza che la professione educatrice, relegata in genere sinora ai margini delle professioni educative e ad un livello prevalentemente assistenziale in senso tradizionale, possa finalmente raggiungere quel posto che le spetta in una società civile" (*La formazione e la condizione del personale insegnante prescolastico*, "VI.", n. 8-9, 1972, pp. 13-14; *Organizzazione dell'ambiente educatore: il ruolo della maestra*, "VI.", n. 2, 1971, pp. 23-24; *Un problema aperto: la formazione dell'educatrice*, "VI.", n. 12, 1972, pp. 11-13).

Contano le modalità di riferimento di Neri alla Montessori; ne metteva in evidenza l'originalità, l'ampiezza degli orizzonti educativi, culturali, scientifici e la necessità di una sua ripresa in corrispondenza di una istituzione che tendeva e voleva presentarsi ed operare con idee, strumenti, metodi all'altezza di prospettive credibili ed efficaci. In questa prospettiva sono da rileggere le riflessioni di Neri sull'atteggiamento della Montessori nei confronti della psicoanalisi: "Siamo di fronte alla piena utilizzazione della psicoanalisi come acuto strumento di indagine della vera natura del

bambino e delle deviazioni nelle quali troppo sovente viene a concretizzarsi il processo di crescita del bambino stesso" (*Motivi montessoriani: l'apporto della psicoanalisi*, "VI.", n. 3, 1970, pp. 21-22).

Ambiente, attività, presenze

Aderendo alle iniziative ed alle impostazioni proprie di "Vita dell'infanzia" e convinto che il pensiero ed il metodo montessoriano costituivano punti di riferimento primari nella fase di crescita e sviluppo della nuova scuola materna, Sergio Neri è sempre stato molto attento agli aspetti del mondo infantile, all'organizzazione dell'ambiente, all'impostazione delle attività. Efficaci sono le sue riflessioni sull'organizzazione dell'"ambiente educatore" ("VI.", n. 11, 1969, pp. 14-15), sull'arredamento ("VI.", n. 2, 1970, pp. 17-18), sulla salute fisica e psichica della persona ("VI.", n. 5, 1971, pp. 25-26), sull'attività motoria ("VI.", n. 2, 1970, pp. 19-20), sull'ordine ("VI.", n. 1, 1970, p. 16). Così dicasi dei problemi relativi all'ubbidienza: "Il problema dell'ubbidienza - anche questo occorre dire esplicitamente - sorge solo in situazioni lontane e totalmente al di fuori dell'esperienza montessoriana" ("VI.", n. 6, 1972, p. 24), sui premi e sui castighi: "L'esperienza montessoriana sembra suggerire un atteggiamento dell'educatrice improntato al rifiuto dell'uso

sia dei premi sia dei castighi. E ciò non tanto in ossequio a qualche motivazione di carattere moralistico o sulla base, di elucubrazioni teoriche derivate da questo o quell'altro fondamento astratto, ma in quanto un certo modo di intendere, organizzare e condurre la vita alla scuola materna conduce, inevitabilmente, a non far più ricorso a sollecitazioni esterne" ("VI.", n. 8-9, 1972, pp. 27-28).

Quanto mai congruenti sono le riflessioni relative ai rapporti tra scuola e famiglia ("VI.", n. 5, 1970, pp. 17-18), al *Primo incontro con i genitori* ("VI.", n. 1, 1970, pp. 1-6), ai *Pregiudizi in educazione*: "Vincere i pregiudizi che inevitabilmente insorgeranno, frutto di un'educazione sbagliata a cui siamo stati sottoposti quasi tutti durante i lunghi anni della nostra carriera scolastica, costituisce un impegno quotidiano che dobbiamo affrontare con serena fermezza" ("VI.", n. 3, 1971, pp. 23-24), al *Ritmo delle attività*: "Non volendo rispettare il ritmo proprio al bambino l'adulto si chiude ogni via di attività, fino a diventare il più possente ostacolo allo svolgimento della sua vita" ("VI.", n. 4, 1971, pp. 25-26), all'*Attenzione*: "Momento puntualmente attuale di ogni comportamento in cui la motivazione preminente concentra attorno a sé e sotto di sé le energie del soggetto, a preferenza che sulle motivazioni concorrenti meno urgenti ed

intense" ("VI.", n. 6, 1972, pp. 21-22), al *lavoro* ("VI.", n. 6, 1971, pp. 21-22).

Interventi molto concreti e motivati sono dedicati da Neri a *La maestra e il materiale*, con la sottolineatura montessoriana che "la maestra deve conoscere assai bene il materiale e tenerlo di continuo presente alla sua mente" ("VI.", n. 7-8, 1970, pp. 17-18), al *Gioco* ("VI.", n. 2, 1971, pp. 21-22), ai *Giocattoli e immaginazione* con la citazione montessoriana: "L'immaginazione non è stata data all'uomo per il semplice piacere di sognare cose meravigliose. L'immaginazione è veramente grande solo quando l'uomo se ne serve per creare; altrimenti essa si rivolge ad uno spirito che vaga nel vuoto" ("VI.", n. 2, 1971, pp. 21-22); al *Gioco drammatico* con l'annotazione: "È bene, per non incorrere in forzature ed interventi del tutto fuori luogo, che la maestra non confonda la forma drammatica del gioco infantile con la drammatizzazione vera e propria" ("VI.", n. 7, 1971, pp. 31-32).

Da leggere e da meditare sono le pagine dedicate da Neri a *Gioco e disadattamento: esperienze con i minorati psichici* con la sottolineatura, frutto di esperienze, osservazioni, sperimentazioni, che la scoperta del gioco come momento, ad un tempo terapeutico e diagnostico, può dirsi conquista di tutti: cercare altre forme, altre modalità, inventare schemi diversi per implica-

re in situazioni ludiche tutti i membri della nostra istituzione corrispondono ad esigenze reali e irrecusabili ("VI.", n. 10-11, 1971, pp. 57-59). Altrettanto dicasi per gli scritti dedicati allo *Sviluppo della creatività* con la distinzione tra pensiero unidirezionale ed il pensiero produttivo comprensivo di non conformismo, originalità, flessibilità, fluidità associativa ed espressiva ("VI.", n. 10-11, 1972, pp. 49-50), a *Attenzione e creatività* critico nei confronti del "meccanicismo metodologico" e favorevole all'impostazione montessoriana della "necessità di un'offerta quanto mai ricca di materiali e stimoli e, contemporaneamente, la possibilità concreta al bambino di seguire liberamente i propri ritmi, le proprie aspirazioni, le proprie tendenze, le proprie attitudini... un clima di libertà, appunto" ("VI.", n. 7, 1972, pp. 25-27). Originali e stimolanti risultano le annotazioni di Neri presenti in *Dal libro alla scuola. Letture, gesto grafico e formazione del pensiero*: "Già mezzo secolo addietro Maria Montessori ebbe ad osservare che la spinta a leggere e scrivere non può considerarsi spontanea, ma condizionata socialmente, corrispondendo ad una necessità sociale della quale, come tale, il bambino viene a conoscenza socialmente. Da ciò l'importanza data all'organizzazione dell'ambiente nelle "Case dei bambini"; ambiente atto a favorire la conquista graduale

di questi due mezzi di espressione: scrittura, lettura" ("VI.", n. 8-9, 1971, pp. 27-28).

Non meno interessanti sono le annotazioni relative alle *fiabe*, al confronto del bambino con la realtà, all'inserimento di elementi fantastici, all'esigenza montessoriana del passaggio, dall'iniziale "aiutami a fare da solo" ad un ben più complesso "aiutami a capire da solo", secondo il principio di "una logica dotata di una sua interna coerenza e sistematicità", ma attenta alla complessità della vita ("VI.", n. 8-9, 1971, pp. 21-22).

Ho già fatto riferimento alla relazione di Neri (*Da Maria Montessori verso l'integrazione completa*) a Torino in occasione del congresso "Un bambino ritrovato. Maria Montessori e la nuova cultura dell'handicap", svoltosi nel novembre 1998. Una relazione molto sistematica con responsabili richiami a capire, prendere parte, confrontarsi con le grandi scelte; insisteva sulla necessità del coinvolgimento degli Enti locali, pubblici, statali, sulla sburocratizzazione della scuola e della didattica, sui metodi collaborativi, sulla formazione e aggiornamento degli insegnanti, sulla loro qualificazione ed acquisizione di competenze, sul ruolo della socializzazione, sulla promozione di "modelli sperimentali", sul problema degli handicappati: "Dobbiamo uscire dalla convinzione che una persona handicappata sia sempre un bambino (...). È neces-

sario uscire dall'idea che con un bambino handicappato la classe vada più adagio, e quindi che il proprio figlio ci rimetta. O noi riusciamo a vincere questa tendenza o saremo continuamente sconfitti" ("VI.", n. 6, 1999, pp. 54-61). Ho dato spazio ad alcuni motivi "significativi"; altri faranno riscontri più puntuali anche in rapporto alla sua attività di insegnante e di educatore impegnato nella vita formativa e scolastica; attività sempre sorretta da riscontri, riflessioni, sperimentazioni, proposte. In un periodo nodale della scuola materna italiana, acquista particolare rilievo l'intreccio tra la ripresa e l'approfondimento del pensiero e dell'opera della Montessori e l'apporto di istanze corrispondenti alle nuove esigenze. Un intreccio, quello di Sergio Neri, ricco di riflessioni e di sollecitazioni che hanno conservato nel tempo un'indubbia validità. È tra l'altro, un ulteriore riconoscimento del ruolo di orientamento e di stimolo che ha sempre avuto "Vita dell'infanzia".

Note

1) Per riferimenti dettagliati sugli interventi di Sergio Neri vedere: *Montessori - Bibliografia internazionale - International Bibliography*, a cura di Clara Tornar, Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma, 2001, pp. 943-949. Nel corso del testo ho siglato "Vita dell'infanzia" con "VI."

2) E. Catarsi, *L'asilo e la scuola dell'infanzia. Storia della scuola "materna" e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*, Firenze, La Nuova Italia, 1994, pp. 441-471, 473-504.